

sintesi di tesi di laurea

Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Ingegneria - Corso di Laurea Previgente Ordinamento in Ingegneria Edile

INTERVENTO DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA DEL PABELLON DE BANCADAS, ALL'INTERNO DEL CONTESTO URBANISTICO DELLA FIERA DEL CAMPO A MADRID

Autore: Lucia PICONE

Relatori: Prof. Arch. Oswald ZOEGGELER - Prof. Arch. Dimitra BABALIS

Data di laurea: 14 Aprile 2010

Lucia Picone con questa tesi mi ha sorpreso più volte. La prima era quando con sicurezza e determinazione mi spiegava il tema ed il soggetto della tesi. Non lasciava spazio ai miei preconcetti contro un'architettura degli anni sessanta, un non-monumento, un padiglione per una fiera agricola con un tetto parallelo alla pendenza della collina che per me era sempre l'errore più grave che un tetto possa fare. Questa tesi è un piccolo esempio come lo spirito domina e trasforma la materia.

Lucia era sempre convinta e ci convinse che si trattasse di un capolavoro e per questo riusciva a trasformare con un «restauro rispettoso» il padiglione fieristico agricolo in un luogo elegante, raffinato per la musica e per il ballo, in uno spazio urbano incantato e poetico con un tetto traslucido leggero, colorato e tecnologico che nel disegno ricorda la decorazione astratta delle piastrelle osmaniche.

Non so quanto ho insegnato ma ho senz'altro imparato.

prof. arch. Oswald ZOEGGELER

INTRODUZIONE



Fig. 1 - Individuazione dell'area.

L'iniziativa di questa tesi prende origine da un concorso di idee indetto dal COAM (Colegio de los arquitectos de Madrid) che prevede una proposta di recupero del Pabellon de Bancadas come nuovo centro MADRID ENSAYA (Madrid prove) all'interno del contesto urbanistico della Fiera del Campo.

Il progetto di Madrid Ensayo rientra in un insieme di iniziative realizzate negli ultimi anni dalla Direzione generale dei progetti Culturali dell'area de las Artes del comune di Madrid, i cui principali obiettivi sono la conservazione del patrimonio architettonico e la riabilitazione per la creazione di nuovi spazi culturali. Il futuro centro ospiterà sale prove per il teatro, la danza e la musica. Lo studio del percorso storico ha portato ad un approccio più completo e profondo della riabilitazione del Pabellon de Bancadas, anche perché l'area urbanistica in esame deriva dal risultato di cambiamenti storici e morfologici dell'area che la circonda: la Casa del campo.

Il polo espositivo della Casa de Campo si è evoluto nell'ultimo mezzo secolo, grazie alle iniziative del regime di Franco e in un certo qual modo si è mantenuto attivo fino ad oggi con un governo democratico post dittatura, sotto un volontà meno tradizionalista ma più moderna. Diversi edifici della Fiera Internazionale del campo sono stati progettati da architetti spagnoli tra i più influenti della seconda metà del ventesimo secolo. Un maggiore coinvolgimento in questa impresa lo ebbero Francisco de Asis Cabrero e Jaime Ruiz, infatti entrambi sono gli autori sia del disegno urbanistico della fiera sia di molti padiglioni tra i quali il padiglione de bancadas.

INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI STUDIO (LA FIERA DEL CAMPO) E RELATIVE INFLUENZE ESTERNE SU ESSA



Fig. 2 - Studio delle influenze, positive e negative.

La Fiera del campo è un area di Madrid situata verso Ovest rispetto a quello che è conosciuto come il centro storico. Oltre ad essere nelle pros-

simità del centro, l'area in esame, si trova a Sud del grandissimo polmone verde di Madrid, la Casa del Campo; primo parco attrezzato per la sua grande estensione di 2000 ettari.

La storia evolutiva dell'area è strettamente connessa alle attività reali che si svolgevano all'interno della stessa e successivamente ai vari cambiamenti politici ed economici della stessa capitale spagnola; per questa sua particolare collocazione, è stato utile per il progetto finale, analizzare le influenze esterne che la circondavano.

Come da immagine(2) in senso orario troviamo: il LAGO, punto di attrazione e di attività sportive della Casa del Campo; il PALAZZO REALE, uno degli edifici storici di più grande richiamo turistico della città; il RIO MANZANARES, fiume di Madrid per i più sconosciuti proprio perché di confine al centro turistico ma, grazie al grande progetto di riqualificazione come parco fluviale sarà il traino per la riqualificazione della zona a ovest della città e di conseguenza di tutta la fiera del Campo.

Proprio all'interno di questo progetto di riqualificazione era previsto l'interramento di quella che ora è l'Avenida de Portugal. Lo stato attuale con grandi percorsi pedonali ha permesso di superare la barriera che esisteva tra il quartiere Batan e la Fiera stessa aiutando così la vivibilità e la ricezione pedonale.

Una immagine negativa la danno i binari della metropolitana, ma anche questi verranno sostituiti con la costruzione di passerelle pedonali specialmente nelle prossimità del padiglione stesso. Altri due elementi interessanti sono il parco di attrazioni e la stazione della cabinovia e proprio dalla cabinovia si può notare lo stato attuale della copertura del pabellon: una copertura che si estende per quasi mezzo ettaro e per tale sua imponentza entra visivamente in conflitto con lo skyline di Madrid e con elementi di pregio artistico. Di conseguenza anche questo elemento rappresentava un punto negativo di partenza ma anche una possibilità di trovare una visibilità degna all'edificio in un panorama così importante.

LA FIERA DEL CAMPO E FRANCISCO DE ASIS CABRERO

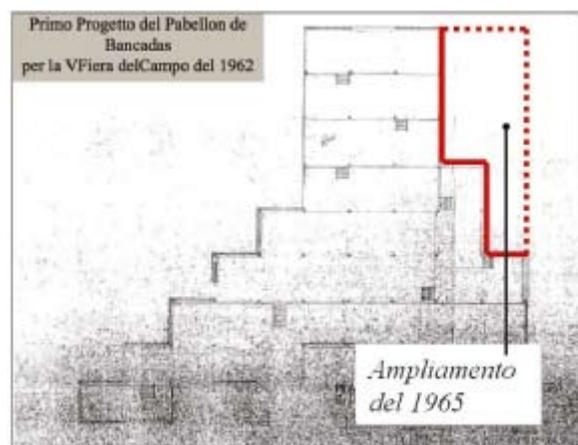


Fig. 3 - Evoluzione pianta del padiglione.

È proprio dalla prima fiera Nacional del Campo, sviluppata nella primavera del 1950, che ha origine il processo di edificazione protrattosi fino ad oggi; caratterizzato da opere architettoniche di qualità notevole e che consentì lo sviluppo di un motivato ragionamento sull'evoluzione dell'architettura madrilenica, nella quale convivono edifici della tradizione a fianco a edifici moderni. I terreni della prima Fiera si espansero progressivamente verso ovest dalla sua posizione originale, quella delimitata dal Arroyo de Meaques e la attuale avenida de Portugal, creando una sorta di parco urbano all'interno della Casa de Campo. Durante la Guerra civile spagnola la Fiera del Campo divenne uno dei fronti più importanti di battaglia, infatti vide su di essa cadere numerosi feriti. Ma proprio con l'avvento del regime di Franco si avrà la trasformazione più significativa rispetto al suo carattere originale, dovuta alla volontà del regime di sfruttare economicamente qualsiasi terreno.

Le Fiere si susseguirono nell'arco di venticinque anni:

Fiera Nacional del Campo I 1950; II 1953; III 1956; IV 1959; V 1962; VI 1965; VII 1968; VIII 1970; IX 1972; X 1975.

Fu proprio nel 1962 che venne costruito il Pabellon de Bancadas, per la V fiera e doveva essere destinato a edificio di esposizioni di macchinari e bestiame per l'agricoltura. Questo fu progettato dall'architetto Francisco de Asis Cabrero, uno degli esponenti più importanti dell'architettura del 900 spagnolo. Tra i suoi edifici più importanti vi è la casa Sidacal (1950), espressione della dittatura franchista, e, il «Palacio de Cristal» all'interno della fiera del campo.

SINTESI PLAN ESPECIAL DELLA FERIA DEL CAMPO E DIRETTIVE DEL CONCORSO D'IDEE

La proposta generale del Piano Specifico della Fiera del Campo redatta nel 2006 dall'ayuntamiento (comune) di Madrid propone i seguenti obiettivi per il recupero urbanistico dell'area:

- Il consolidamento definitivo del recinto a sostegno delle attività ricreative, sportive, culturali e fieristiche nel settore di uso intensivo della Casa de Campo.
- Continuare il lavoro di assorbimento del flusso turistico del recinto.
- Riabilitazione e manutenzione delle strutture esistenti ed in particolare del padiglione degli esagoni De Cristal e della Escuela de Hosteleria.
- Regolamentazione del traffico stradale aumentando le aree di circolazione pedonale.
- Rivegetazione delle superfici libere con criteri di giardinaggio intensivo appropriate per l'habitat di destino.
- Ottimizzare il modello di gestione.
- Rimodellare le esistenti infrastrutture e adeguarle modernizzando le attrezzature e le strutture di servizio.

Oltre a questi elementi comuni a tutti gli edifici dell'area, il piano specifico prevedeva per il padiglione una proposta di integrazione paesaggistica della copertura con il contesto (fig 4) e delimitava l'edificio in esame all'interno di un'area ad uso prevalentemente fieristico.

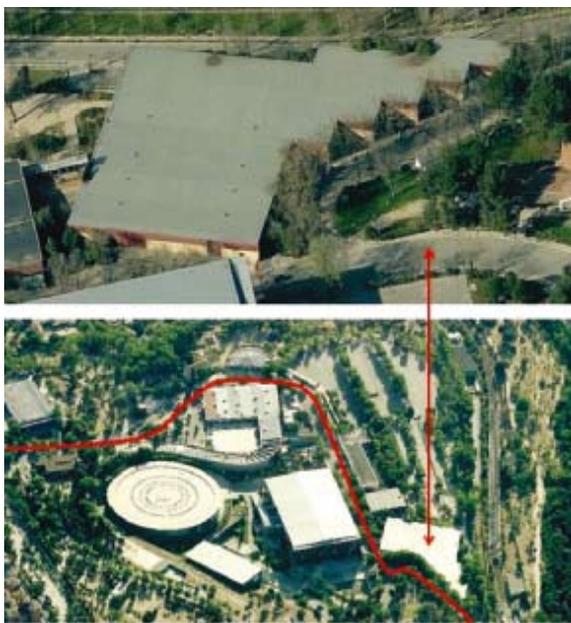


Fig. 4 - Impatto visivo della copertura.

Quindi in seguito alle valutazioni successive e ai rilievi sulla viabilità pedonale e non, era chiaro che per gli utenti della metropolitana il padiglione De Bancadas diveniva il primo edificio di accoglienza e vetrina per la zona più di prestigio dell'intera area esaminata dal comune. (fig 5).



Fig. 5 - Asse pedonale principale del centro fieristico.

Per quanto riguarda il concorso di idee per convertire il Padiglione de Bancadas in una «città» di sale prove, le linee guida erano le seguenti:

- Le sale saranno destinate alla realizzazione di progetti di performance sceniche (teatro, danza, ecc.) e di musica, di gruppi professionali, di compagnie e creatori.
- Le sale avranno un utilizzo multidisciplinare per ottenere massime prestazioni e rendimento dell'edificio.
- Le sale saranno utilizzate generalmente per prove senza scenografie e pertanto avranno attrezzature basilari.

Requisiti:

1. Moduli di sale prova e di studio.
 - a. moduli di sale prove di grandi dimensioni, con la massima superficie libera per l'area di lavoro
 - b. moduli di sale prove di 10x10m di superficie libera
 - c. moduli di studio 50, 25 e 12 m2
 2. Gestione e amministrazione. Portineria e Reception
 3. Spazio di incontro e relazione.
 4. Magazzini generali
 5. Aree per il carico e lo scarico
- L'organizzazione degli spazi dovrà svilupparsi sulla superficie dei terrazzamenti e in armonia con la griglia di pilastri che sostiene il tetto e crea quella sensazione di «vuoto».
- Il passaggio ripetitivo delle compagnie deve essere il più fluido e indipendente possibile, rendendo MADRID ENSAYA uno strumento piacevole e conveniente per sviluppare la propria creatività liberamente.

IL PERCORSO DI UN'IDEA

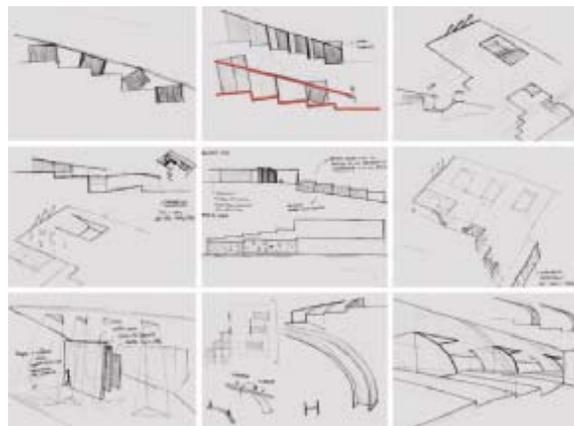


Fig. 6 - Primi schizzi di studio.

Il percorso di un'idea non può non partire dalla consapevolezza dello stato attuale e dall'esistente. Quindi, visto la grandezza dell'edificio, è stato necessario un grande rilievo fotografico sia dell'esterno che dell'interno.

L'evidenza dello stato attuale, frutto di continue modifiche sommarie e precarie negli anni, esprime la sensazione di un edificio che ha totalmente perso il suo carattere originario.

L'idea originale del primo progetto di Asis Cabrero era uno straordinario esercizio di austerità e di funzionalità, sulla base di una premessa e un gesto: l'adeguamento al contorno, con la creazione di piani espositivi e su di essi «il rifugio».

L'ambiente interno, caratterizzato dalla trasparenza, consentiva la piena padronanza dello spa-

zio dall'ingresso principale a sud, il punto più alto del padiglione, fino alla sua facciata interna a nord, a quota inferiore -12,45 m.

La sua trasparenza interna era interrotta solo da esili colonne di acciaio di sostegno del piano continuo del tetto inclinato, che scende in parallelo al terreno originariamente trasformato in terrazzamenti.

Quindi in un primo momento il disegno mi portava a pensare a una nuova struttura, eventualmente in precompresso o sospesa, dove per quanto riguarda la prospettiva interna lo spazio si te superiore si appesantiva e perdeva quel suo carattere lineare. (fig. 7)

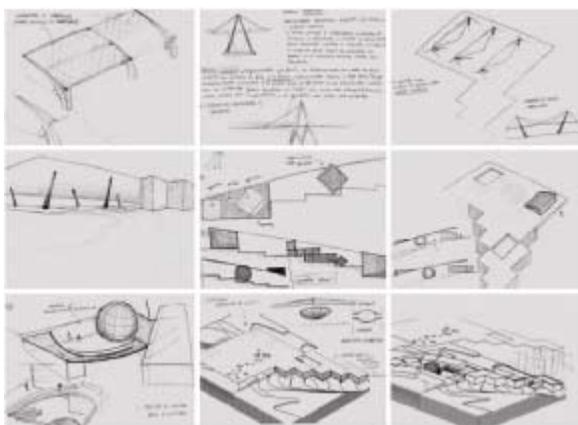


Fig. 7 - Schizzi di studio.

Dal recupero di un'immagine d'epoca che mostra l'edificio recentemente costruito e quindi libero dalle sovrastrutture e coibentazioni attuali, l'idea più «creativa» fu quella di recuperare la struttura originale dando però un nuovo aspetto e funzione alla copertura, recuperando la planimetria del tetto, fedele al primo progetto del '62.

Da questo punto in poi si è aperto un secondo percorso di composizione volumetrica, studiando volumi inclusi nello spazio sottostante la copertura e possibili superamenti in quota per creare anche ambienti panoramici. (fig 8-9)



Fig. 8 - Immagine d'epoca dell'interno del padiglione nel 1962.

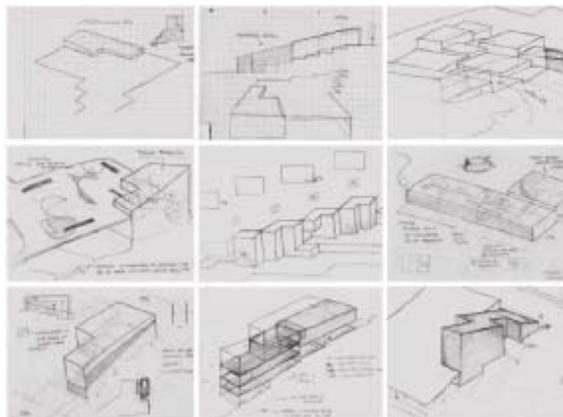


Fig. 9 - Ultimi schizzi verso la definizione finale dei volumi.

DAL CONCETTO AL PROGETTO

Una volta definito il nuovo profilo della copertura il problema era determinare il carattere della stessa quindi è stato necessario uno studio approfondito sull'attualissimo tema delle grandi coperture.

Un elemento architettonico di sfida tra il costruito e il paesaggio; un'arma a doppio taglio che può portare a grandi suggestioni ma anche a ferite sul panorama che stridono con la ricerca di un'armonia.

Il tema della copertura è stato analizzato nei suoi diversi aspetti:

Il tetto come rifugio (la copertura come relazione con lo spazio esterno, La copertura come superficie, una volontà d'integrazione);

La copertura-superficie (Lo spazio «sotto» come campo di percezione, Lo spazio «sopra» e l'integrazione con il contesto) fino ad arrivare al concetto di *Piano inclinato* come nel caso del recupero del pabellon de bancadas, dove la superficie diventa un elemento orientatore.

Successivamente attraverso i tre elementi guida di progettazione, quali, la struttura, la pelle e la luce si è arrivato a definire quella che sarebbe stata la strada definitiva del recupero architettonico.

Proprio il concetto della «luce naturale come materiale» ha dato la chiave di lettura e quella suggestione in un edificio così grande, cercando di evitare la sensazione di dispersione e monotonia dello spazio.

L'esempio dell'architettura araba e spagnola e in particolare dell'Alhambra, con i suoi giochi di luce bivalenti tra esterno e interno mi hanno condotto al disegno di tre moduli con tre trasparenze diverse. (fig 10-11-12)

Questi moduli, con tre sfumature del verde, saranno collocati come una controsoffittatura alla struttura originaria, mentre sull'orditura superiore saranno apposte lastre di vetro in modo da creare una camera d'aria che possa aiutare la climatizzazione di una copertura così tanto esposta ai raggi solari.

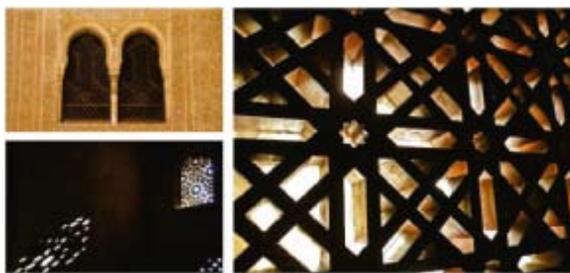


Fig. 10 - Immagini di alcuni dettagli dell'Alambra (Spagna).

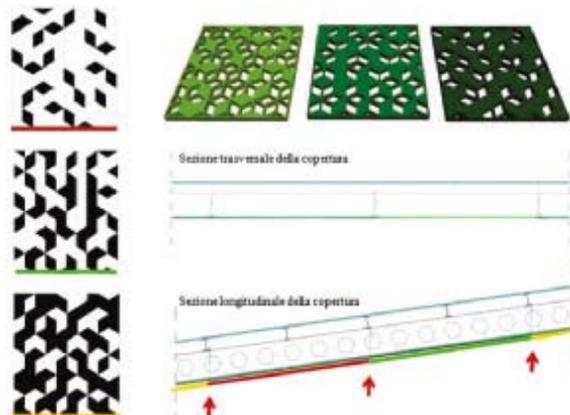


Fig. 11 - Tre moduli con tre trasparenze diverse, collocati come una controsoffittatura.

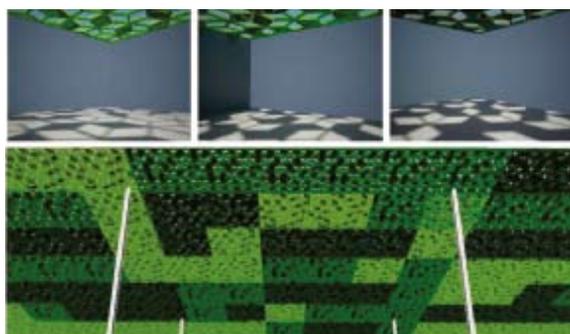


Fig. 12 - Prospettiva interna della copertura.

L'idea della controsoffittatura permette di leggere dalla prospettiva interna della copertura la composizione del disegno più da vicino; quasi vi fosse una distesa di fogliame che filtra i raggi solari senza una logica geometrica.

Allo stesso tempo la prospettiva della superficie superiore della copertura diventa una superficie che si degrada con il contesto circostante con le diverse sfumature del verde e al contempo con la presenza all'estradosso di una superficie vetrata trasparente, permette eventuali riflessi del cielo, ottenendo così un'integrazione con il contesto come previsto dal piano specifico del comune.

Per quanto riguarda la composizione degli spazi la scelta è stata quella di distribuire le sale prove su tre aree diverse in base alla differenza di metratura e alla possibilità di altezza libera. Le tre aree principali creano uno spazio aperto centrale sia di sosta che di percorsi di collegamento. (fig. 13-14)



Fig. 13 - Prima pianta dell'edificio.



Fig. 14 - Seconda pianta dell'edificio.

Scavando tre metri sotto il livello ultimo a valle si è creato un'area di grandi sale prove seminterrate per la danza; permettendo così di allargare quello che era il terrazzamento più ampio e creare una piazza interna circondata da una terrazza panoramica sulla Ronda del lago. (fig 15, 16, 17).



Fig. 15 - Vista prospettica della terrazza panoramica.

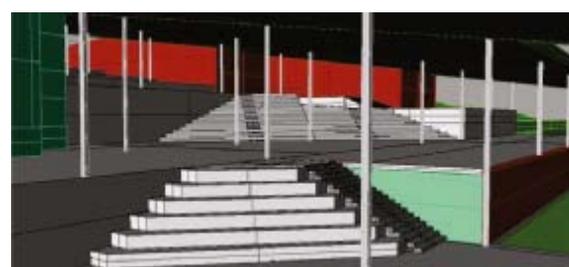


Fig. 16 - Nuovo spazio centrale coperto, sul fondo vista della parete in mattoni del «volume emergente».

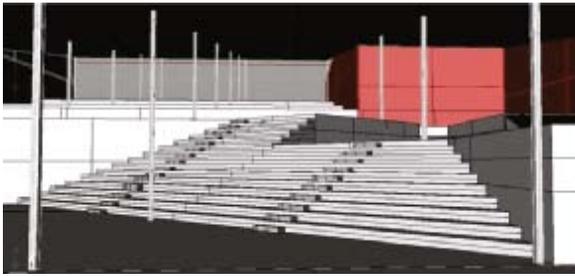


Fig. 17 - Vista prospettica scalinata centrale.

L'unico volume che supera la quota della copertura è il nuovo «volume emergente» (fig 18), all'interno del quale sono state progettate aree collettive, zone conferenze e concerti, che presentano una panoramica non solo della copertura ma soprattutto dell'skyline di Madrid. (fig. 19)



Fig. 18 - Terza pianta dell'edificio.



Fig. 19 - Panoramica dello skyline di Madrid dalla sala polifunzionale.

La scelta dell'inclinazione delle coperture di questo volume, opposta a quella originaria del pabellon, fa sì che dal prospetto ovest si possa avere una lettura dell'edificio nel suo insieme in una scala di grandezza ridotta rispetto alla reale. I percorsi all'interno di questo nuovo volume seguono un cammino ascensionale volontariamente opposto a quello discendente dell'edificio. (fig 20)

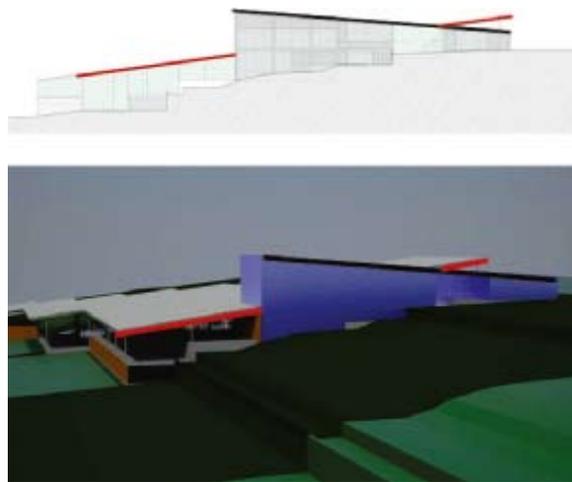


Fig. 20 - Nuovo volume emergente con inclinazione opposta alla copertura.

Per quanto riguarda i materiali sono stati rispettate tutte le parti in mattoni originali, semmai aggiungendo superficie là dove la volontà di «pieno» doveva essere più marcata. Nel complesso l'edificio, per quanto riguarda la copertura mantiene la struttura originale liberandola dalle coibentazione attuale con l'aggiunta di nuovi moduli «forati».

Nei nuovi volumi la struttura è principalmente in cemento armato con tamponature in vetro là dove la trasparenza era possibile. (fig21).

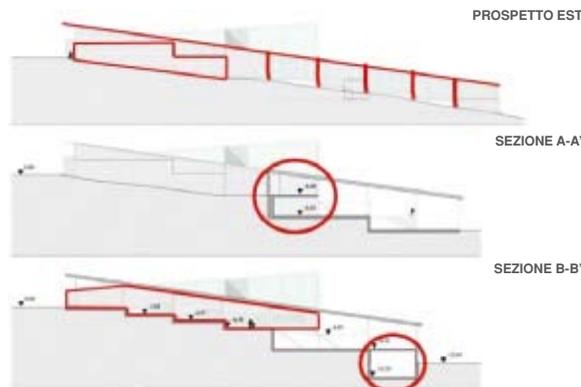


Fig. 21 - Sezioni significative.

Sul lato est dell'edificio ho preferito mantenere lo zig-zag che segue l'andamento del terreno accentuando però l'alternanza tra pareti piene in mattoni e «vuote» in vetro. Si sono venute a creare così cinque pareti come metafore delle quinte di un palcoscenico. Cinque possibili spazi di creatività per cinque artisti che possano interpretare con materiali diversi il tema dell'espressione della danza del teatro e della musica. Percorrere la strada discendente esterna all'edificio permette di interpretare e leggere un messaggio d'arte che evoca quello che realmente si sta creando all'interno delle sale prove. (fig22)

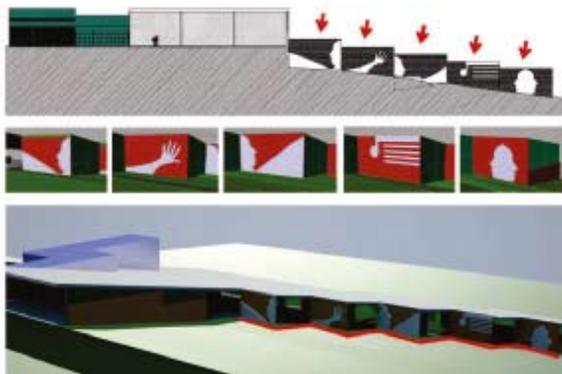


Fig. 22 - «Pareti dell'espressione dell'arti sceniche» come metafora delle quinte del palcoscenico.

Gli obiettivi che mi sembravano più urgenti e dovuti su questo edificio con tutte le infinite possibilità creative che ogni progettista può avere, erano quelli, sia pur all'interno di una rivisitazione, di ricreare la sensazione di vuoto e di leggerezza nel progetto del 1962, con una prospettiva libera dal prospetto sud fino al arrivare al punto più a valle e di accentuare quella plasticità di lunghe pareti in mattoni, evitando di creare disturbi con aperture e accessi alle sale che sono stati pensati lateralmente. (fig23)

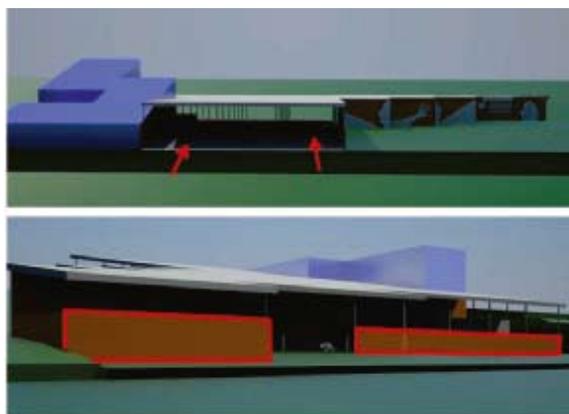


Fig. 23 - Nuovo prospetto sud e nord, tra leggerezza e solidità.

CONCLUSIONI

Questa tesi è il frutto di un corso in ingegneria edile alimentato da un grande rispetto per l'architettura senza però dimenticare la passione per l'ingegneria.....

«Mi considero un ingegnere e non un architetto. Partendo dal fatto puramente ingegneristico, strutturale sono arrivato alle preoccupazioni classiche dell'architettura. Avendo coscienza della complessità dei problemi comuni alle due discipline ho cercato di risolverli, in modo tale che ora gli architetti mi considerino uno di loro».

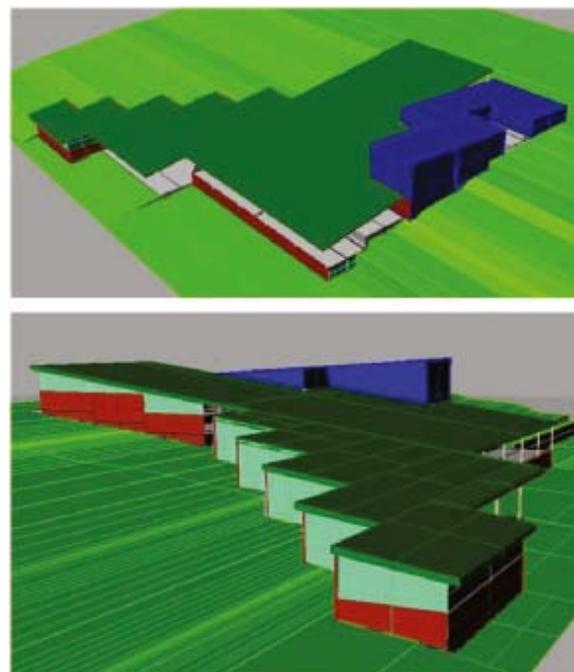


Fig. 24 - Viste tridimensionali.



Fig. 25

BIBLIOGRAFIA BASICA

- *Arquitectura de Madrid*, Siglo XX, Madrid, Tanais Ediciones, 1999
- Plan Especial «Feria del Campo» (A. O. E. 00. 04), Propuesta de ordenación, 2006.
- Plan Especial «Feria del Campo» (A. O. E. 00. 04), Anexo 1: Catálogo de edificios y elementos, 2006.
- Plan Especial «Feria del Campo» (A. O. E. 00. 04), Información urbanística, Memoria, Vol 1 y 2, 2005.
- *Arquitectura de Madrid. Volumen Periferia*, Madrid: Fundación del COAM, 2007, 3 vols.
- Fullaondo, Juan Daniel, *Asís Cabrero y la arquitectura de los 40*, Número dedicado a la obra del arquitecto Francisco Asís Cabrero (1942-1969).